

## NUOVA ALLEANZA DEL CUORE

**“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo immetterò in loro. Strapperò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne.”**

(Ezechiele 11,19)

**È** sulla scia della scorsa puntata della nostra rubrica che ora procediamo. Là, infatti, avevamo messo in scena san Paolo che nei cristiani di Corinto vedeva una sorta di «lettera di Cristo, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2Corinzi 3,3). Ora, l’Apostolo, mentre dettava queste righe, alludeva certamente al passo vigoroso che Ezechiele, quasi seicento anni prima, aveva proposto nel suo libro profetico, passo che abbiamo voluto ora allegare alla raccolta di frasi bibliche, belle letterariamente e intense spiritualmente, che stiamo allestendo di settimana in settimana.

In verità, anche Ezechiele, mentre pronunciava questo oracolo di speranza davanti agli ebrei esuli «lungo i fiumi di Babilonia», ove erano stati deportati dal re Nabucodonosor, si riferiva alla dichiarazione di un altro profeta a lui contemporaneo, anche se antecedente alla sua missione, Geremia, il quale aveva riportato queste parole del Signore: «Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore» (31,33). Non più, quindi, la lapide incisa dal dito

di Dio al Sinai col Decalogo, come si dice nella Bibbia, bensì una tavola viva, scritta da Dio, quella del “cuore”, ossia della coscienza.

È ciò che proclama Ezechiele con forza, immaginando il Signore all’opera come per una nuova creazione. Eccoli, infatti, squarciare simbolicamente il petto dell’uomo e strapparvi un cuore ormai inerte, divenuto simile a un sasso, principio di morte e di male, per trapiantarvi un cuore pulsante e palpitante, capace di riportare

*Un cuore gioioso, Pasqualini Adriensence  
Henriette, 2001, collezione dell’artista.*



in azione il flusso vitale. Ecco, anzi, un altro atto che Dio compie. Se il cuore era bloccato, il corpo umano si era ormai ridotto a un cadavere. Il Creatore, allora, come era accaduto agli inizi dell’esistenza della sua creatura, insuffla ancora il suo spirito vitale, così che quel cadavere ritorni a respirare e a palpitare.

Un’immagine potente, quindi, che segnala in modo esplicito una vera e propria “risurrezione” che dà il via a quella che Geremia – nel passo a cui rimanda Ezechiele – aveva chiamato la “nuova alleanza”, la nuova relazione d’amore e di intimità tra Dio e l’umanità, una relazione fondata sul “cuore”, che nel linguaggio biblico indica la coscienza e l’interiorità. Non più tavole esterne ufficiali da rispettare nella paura della pena in caso di violazione, non più un’imposizione legale estrinseca, bensì un’adesione personale e libera col “cuore”, cioè nella volontà, nell’intelligenza, nell’affetto e nell’azione.

Alla legge si sovrappone la grazia, al peccato succede il perdono, al timore la comunione e l’abbraccio intimo tra Creatore e creatura. L’essere umano è invaso da Dio che non gli è più soltanto accanto, ma è presente in lui, nella sua interiorità, nell’istante decisivo della scelta morale. Come affermava lo scrittore ebreo tedesco praghese Franz Werfel, nella sua biografia romanzata del profeta Geremia, *Ascoltate la voce!* (1937), l’originalità assoluta della fede biblica è tutta in questa “nuova alleanza” del cuore che fa vivere l’uomo della stessa vita di Dio, con un cuore che batte all’unisono con quello divino. ■